

TELECOMANDO /// Libri ///

La versione di...



Stanley Kubrick
Non ho risposte semplici. Il genio del cinema si racconta

Nel 1971 John Hofsess chiese a Kubrick: "Ha mai letto un critico che le abbia fatto capire qualcosa di nuovo dei suoi film?" "No", rispose lui, "sono molto pochi i critici che lavorano con attenzione e con sufficiente serietà. È assurdo vedere un film una volta sola e poi scriverne la recensione". A fornirci la sua versione di un'intera carriera ecco la raccolta di interviste curata dall'amico Gene D. Phillips, il cui titolo deriva dalla replica del regista alle parole di Tim Cahill di "Rolling Stone" ("Lei crea emozioni forti, ma si rifiuta di darci risposte semplici"). Da leggere insieme a *I mondi di Kubrick. Cinema, estetica, filosofia* di Roberto Lasagna (Mimesis) per confrontare l'autoanalisi con l'approccio filosofico.

(Minimum Fax, Pagg. 290, € 16,00)

ANGELA BOSETTO



Cineasti da studiare

Kubrick, Godard, Welles e Schoedsack: ancora non era stato scritto tutto

Jean-Luc è per sempre



Alberto Scandola
L'immagine e il nulla: l'ultimo Godard

Il Godard lontano dagli anni Sessanta e dalla necessità dell'eversione, e della militanza; il Godard che dai primi anni '80 esula dalla narrazione filmica, sempre pretestuosa, in favore dei rimandi extracinematografici e di

una sempre maggiore autonomia dell'immagine. Da *Si salvi chi può - la vita fino a Adieu au langage*, la destrutturazione del mezzo cinematografico passa dagli iperproduttivi anni '80 di *Prénom Carmen*, *Je vous salue, Marie* e *King Lear*, centrale nel porre (letteralmente) il suo autore in scena a domandarsi una volta ancora cos'è un'immagine, fino agli ultimi film, dove la riproduzione della realtà ha ceduto il passo alla natura e alla metafora, tra ricordo e oblio, visibile e invisibile.

(Kaplan, pagg. 276, € 20)

GIANLUIGI CECCARELLI

Il potere di Orson



Nuccio Lodato, Francesca Brignoli
Orson Welles. Quarto potere

Ricordando l'uscita di *Quarto potere* (*Citizen Kane*, 1941), Simone de Beauvoir scrisse ne *La forza delle cose*: "Si raccontavano mirabilia di Hollywood. Un giovane genio di ventisette anni, **Orson Welles**, aveva rivoluziona-

to il cinema". Nonostante il regista considerasse il suo capolavoro una commedia ("nel senso che fa da parodia a simboli tragici"), ancora oggi l'idea di avvicinarsi a *Quarto potere* intimidisce. Questa minuziosa analisi, accompagnata da 40 giudizi critici d'essai, capitanati da quelli di Erich von Stroheim ("Superbo!") e di Jorge Luis Borges ("Geniale nel senso più cupo e oscuro del termine"), spiega perché, a dispetto di chi lo ritiene "pietrificato nella storia", la modernità di questo film resta dirompente.

(Lindau, Pagg. 160, € 16,50)

ANGELA BOSETTO